

La mini ripresa passa dalle imprese junior

Numeri Il rapporto di Osserfare indica un aumento, seppur minimo, delle aziende che operano in provincia. E molte sono straniere

ANALISI

GRAZIELLA DI MAMBRO

■ Basta un piccolo numero con il segno più davanti a credere che forse nella coda del 2015 si cela un po' di ottimismo sul fronte economico locale. Quel numero lo ha scritto Osserfare, l'Osservatorio economico della Camera di Commercio sul rapporto relativo al movimento delle imprese (iscrizione, cancellazione, orientamento nei settori) ed è pari a +0,71% di crescita demografica delle aziende in provincia di Latina, a fronte del +0,77% regionale sul 2014, e del +0,58 dello scorso anno registrato in provincia rispetto al 2013.

Diciamo pure che potrebbe essere definito un trend perché come ricorda il dossier di Osserfare «il tasso di crescita della regione Lazio e della provincia di Latina si mantengono su livelli leggermente superiori a quelli ottenuti su base nazionale». Il confronto con le altre province vede Roma al primo posto per le iscrizioni di nuove imprese rispetto allo stesso periodo del 2014 (+0,81%), seguono, appunto, Latina con +0,71%, Frosinone con +0,66%, Viterbo con +0,61% e Rieti con +0,51%.

La provincia pontina conta, alla fine del secondo trimestre del

2015) uno stock di imprese pari a 57.468 unità, di cui l'81,6% attive, con un saldo trimestrale di +407 unità, determinato dalla differenza tra le 976 nuove iscrizioni del trimestre e le 569 cessazioni dello stesso periodo. Il tasso di natalità provinciale è attestato a +1,70% quindi in leggero miglioramento rispetto alle evidenze rilevate nel secondo trimestre del 2014 (quando si era registrato un +1,65%), mentre il tasso di mortalità si è attestato allo 0,99% in flessione rispetto a giugno dello scorso anno, quando lo stesso dato era stato pari a 1,07%. Numeri che indicano una vitalità nel settore delle imprese e

**Si conferma
il trend
negativo
delle
costruzioni
e dei trasporti
ma il turismo
traina bar
e ristoranti**

la tendenza da sempre abbastanza diffusa in provincia a creare un'azienda propria.

In questo contesto ci sono dei punti fissi che erano emersi già lo scorso anno: continuano ad andare male le costruzioni e il settore manifatturiero mentre la maggiore vitalità è trainata dall'agricoltura dove cresce il numero degli imprenditori stranieri, ex lavoratori dipendenti in genere che poi decidono di mettersi in proprio. Segno negativo nei trasporti e nel facchinaggio dove i piccoli imprenditori, numerosi fino a cinque-dieci anni fa, hanno dovuto cedere il passo ai grandi gruppi o alle cooperative organizzate ma scontano altresì la crisi del settore industriale di cui costituiscono il primo indotto in assoluto dopo quello delle imprese artigiane di manutenzione. Va piuttosto bene il commercio ambulante di tutti i settori merceologici mentre nel commercio fisso cresce solo la voce dei locali che vendono generi alimentari; il dato generale vede un +0,31% per i grossisti e +0,85% per le attività di vendita al dettaglio. Infine tiene la voce dei «servizi di alloggio e ristorazione» (+76 unità pari a +1,70% in tutta la provincia per bar e ristoranti) aiutata nel 2015 da un flusso di presenze turistiche in crescita e in linea con il resto del Paese. ●

